

Assemblee. Il presidente de Bartolomeo: pronti al livello 4.0

Le tecnologie avanzate trainano l'industria di Bari

LE VALUTAZIONI

Il ministro Calenda: siamo all'ultima chiamata, senza investimenti innovativi a rischio il futuro delle giovani generazioni



Vincenzo Rutigliano

BARI

■ A sorpresa anche nell'area metropolitana di Bari l'industria 4.0 è più diffusa di quanto non si creda. La percentuale di imprese metalmeccaniche che adottano almeno una tecnologia Industria 4.0 è, infatti, la stessa emersa dal campione nazionale di una indagine di Ferdermeccanica del settembre scorso: il 64%, mentre il 36% non ne ha adottata alcuna.

Non solo. Anche se più piccole per fatturato, numero di dipendenti e volumi di export, le stesse aziende hanno anche - rispetto al campione nazionale - una maggiore percentuale di dipendenti laureati e una conoscenza significativamente maggiore di meccatronica, robotica (collaborativa e non), internet delle cose (IoT), big data, nanotecnologie e materiali intelligenti.

In altri termini «le nostre imprese - ha spiegato ieri durante l'assemblea generale di Confindustria Bari-Bat, il presidente Domenico de Bartolomeo, assemblea (tenutasi nella sede Sitael del gruppo Pertosa) aperta dal video saluto del presidente di Confindustria nazionale, Vincenzo Boccia - sono

già dentro la quarta rivoluzione industriale per trasformare, in senso digitale, i propri processi produttivi. Industria 4.0 è una sfida che riguarda tutti, anche le nostre Pmi che vogliono investire in intelligenze e capitali». Ed alimentare quella domanda di nuovi beni strumentali sostenuta dagli incentivi fiscali del Piano governativo Industria 4.0 e rispondere, così, a quella che il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, intervenendo all'assemblea, ha definito «l'ultima chiamata o ci giochiamo il futuro delle prossime generazioni. Questa sfida non è evitabile, la devono affrontare tutti, al Nord come al Sud. Tanto più che l'incentivo fiscale è neutro, semplifica tutto purché l'azienda investa. E non diciamo neppure in quale settore investire».

Il Piano vuole sviluppare processi di filiera corti con centri di eccellenza specialistici, senza logiche di campanile. Così Bari è uno dei 7 poli di eccellenza dell'aerospazio, il competence center del Politecnico, che vale per tutta l'Italia, senza che «le regioni - ha detto Calenda - competano per definire i territori perché vanno difese invece le eccellenze», senza chiudersi a riccio. Dunque un piano di lungo periodo - che a gennaio sarà reso noto in tutte le sedi di Camere di commercio, associazioni produttive e così via - e che scommette ancora sul futuro del secondo paese manifatturiero del mondo, respingendo così gli assalti della Francia, e, anzi, cercando di insidiare la Germania.

Industria 4.0 deve coinvol-

gere tutto il tessuto produttivo nazionale e consentire la digitalizzazione non solo delle grandi aziende, ma appunto anche delle Pmi. Un obiettivo bilaterale che a Bari ha già molti buoni esempi. Come il gruppo Casillo (azienda leader nel settore del grano e delle farine) che opera in collaborazione strategica con la start up Idea75, nata nel 2014, che propone soluzioni per l'ottimizzazione di processi, l'efficientamento di impianti, ed il monitoraggio/controllo di impianti industriali di aziende energivore. E ancora Tera srl, pmi di Conversano che, insieme a Tormaresca (gruppo vitivinicolo Antinori) sta implementando un approccio «4.0» nella tenuta di Minervino Murge. O la manutenzione predittiva messa a punto dal gruppo Ferrovie dello Stato: speciali sensori a bordo dei treni per monitorarne funzionamento ed efficienza in modo da poter prevedere eventuali guasti e programmare relativi interventi di manutenzione. E ancora le soluzioni del gruppo Hevolus per dematerializzare i cataloghi di mobili e arredi esponendo, nei punti vendita o negli show room, immagini virtuali con un notevole risparmio di spazi espositivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SFIDA



Competitività e innovazione

■ «Le nostre imprese sono già dentro la quarta rivoluzione industriale per trasformare, in senso digitale, i propri processi produttivi» ha spiegato ieri durante l'assemblea generale di Confindustria Bari-Bat, il presidente Domenico de Bartolomeo (nella foto). «Industria 4.0 - ha sottolineato - è una sfida che riguarda tutti, anche le nostre Pmi che vogliono investire in intelligenze e capitali».

